



GREGORIUS XIII PONT MAX

Tralci

Unità Pastorale Maria Santissima Madre della Chiesa
(Natale 2024/n°4)

PIVS XII PONT MAX
SACRO MCML - AL
VALVIS VATICANAM
RARI IVSSIT - LVDOVIC
NI TEMPLI OPERVM

ANT DIVINAE GRA
VAQUE INGRIDEN
MENT - ALMA REFL
CRISTIANA VIRTUTE
NO SACRO MCML -



UNITÀ PASTORALE
BORNATO - CALINO - CAZZAGO - PEDROCCA
MARIA SANTISSIMA
MADRE DELLA CHIESA

Contatti telefonici

339.2061314 (don Mario)
335.8139098 (don Giulio)
333.4739756 (don Matteo)

Sitografia

www.up-parrocchiedicazzago.it
www.parrocchiadibornato.org
www.calino.it

Radio parrocchiale

FM 94.00 MHz

In questo numero hanno collaborato:

don Mario
don Giulio
don Matteo
padre Enzo Turrigeni
Riccardo Ferrari
Alessandro Orizio
Simone Dalola
Lucia Di Rienzo
Francesca Quarantini
Sonia Maria Maifredi
Gabriele Archetti
Giovanni Peri
Rosanna Gagliano
Oblate del Centro Oreb
catechisti degli adulti
Gianni Foccoli
Gruppo Missionario di Calino
Filodrammatica
Nicola Quarantini

EDITORIALE

Pellegrini di speranza 3

SPIRITUALITÀ

L'incarnazione del Verbo come metodo di vita 4

VITA DEI SANTI

Chiara Luce Badano 5

CHIESA

Il Giubileo 6
Dilexit nos 7

DIOCESI

Siamo la Chiesa del Signore! 8

UNITÀ PASTORALE

La "Lettura spirituale condivisa" 9
"Dalle ferite la vita nuova" 10-11
Inaugurazione Micronido a Bornato 12-13
100 anni della cappella del cimitero 14
Vaticano II 15
Foto eventi 16-17
Un giorno di grazia 18
Non altro che il bene... 19
Cene Alfa e non solo 20
Sintesi verbali CUP, OPP, CPAE 21
Pellegrini di speranza, costruttori di pace 22
Preghiera del Giubileo 23

CULTURA

Legati al(la) Filo 24
Nexus... no limits? 25

MISSIONI

... dalla Terra Santa 26-27
"Un banchetto per tutte le genti" 28

ANAGRAFE

29-30

Ci apprestiamo a vivere il Tempo natalizio e l'inizio del Giubileo. Sono ricorrenze significative per la vita cristiana, perle preziose che offrono a tutti motivi di gioia e di speranza.

Il Tempo Natalizio ripropone il mistero dell'Incarnazione, il Dio che si è fatto uomo come noi, venuto a condividere in tutto, eccetto il peccato, la nostra condizione umana. Questo fatto ci tocca profondamente, ci apre uno squarcio di luce nelle nostre tenebre, nel pessimismo generale, nell'abitudine a lamentarci. Egli non viene a risolvere magicamente i nostri problemi, ma viene ad abitare in noi perché abbiamo la forza di credere che si può ricominciare una nuova vita. È all'amore di questo Dio Bambino che dobbiamo pienamente affidarci, con umiltà e fiducia: Lui si apre a noi e ci accoglie, e noi apriamoci a Lui e accogliamo. "Egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno" (Liturgia dell'Avvento).

Il Giubileo ci richiama il nostro essere pellegrini (uno dei segni del Giubileo è appunto il pellegrinaggio), chiamati a mettersi in cammino con il desiderio di convertirsi per andare più decisamente verso Dio. "La vita cristiana è un cammino che ha bisogno di momenti forti per nutrire e irrobustire la speranza, insostituibile compagna che fa intravedere la meta: l'incontro con il Signore Gesù: mettersi in cammino è tipico di chi va in cerca del senso della vita" (Spes non confundit, 5).

La Speranza è il messaggio centrale del prossimo Giubileo: "Possa il Giubileo essere per tutti occasione di rianimare la speranza", scrive papa Francesco nella Bolla di indizione dell'Anno Santo. San Paolo insegna che tutta la nostra esistenza viene illuminata dalla speranza, anche quando viene nascosta dalle

pieghe oscure della nostra esistenza, spesso così frammentaria ed enigmatica.

Ci auguriamo che il Giubileo, con i momenti di grazia che ci donerà, possa favorire un clima di speranza e di fiducia, così messe alla prova in tutto il mondo segnato negli ultimi anni dalle guerre e da continue crisi internazionali. Sia segno di speranza nei luoghi dove maggiormente essa ha bisogno di essere vissuta. Il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo e, in una visione della vita carica di entusiasmo, nel trasmetterla. Segni di speranza andranno offerti ai detenuti, agli ammalati, ai giovani, ai migranti, agli anziani, ai poveri. Questo è l'auspicio di papa Francesco.

I santuari o le chiese giubilari che avremo modo di visitare intendiamoli come luoghi, oltre che di riconciliazione, anche come di speranza, di serenità e di conforto. Il pellegrino che giunge al santuario spesso porta con sé l'esigenza di speranze che presenta con le sue preghiere.

Il tema della Speranza sarà oggetto anche della catechesi degli adulti di quest'anno.

Le abbondanti ricchezze di grazia che vengono a noi dalla liturgia natalizia e dalla celebrazione giubilare si riversino su di noi e su tutta la Chiesa e ci aiutino a camminare insieme come pellegrini di speranza.

Ci aiuti, nell'Anno giubilare, la Vergine Maria, stella del mattino e del cammino, presente in modo privilegiato nel tempo di Natale, dove, insieme a Giuseppe, adora il Verbo di Dio fatto Carne nel suo grembo. Buon Natale e buon Giubileo!

*don Giulio, don Mario, don Matteo,
don Vittorino, don Francesco, don Andrea,
don Giovanni, diacono Bruno*



L'incarnazione del Verbo come metodo di vita

La festa del Natale del Signore indica come metodo per una vita riuscita e sana la strada dell'Incarnazione. Come ha scritto il Cardinale C. M. Martini in una delle sue belle Lettere Pastorali, "Dio educa il suo popolo" accompagnandolo sapientemente nella storia, partecipando alle sue vicende dolorose o liete, attendendo che divenga capace di ascolto e di fiducia. Il farsi uomo del Figlio di Dio a Betlemme è il culmine di un lungo percorso che Dio ha compiuto per rivelare se stesso, con fedeltà e misericordia, attraverso uomini e avvenimenti della storia umana. In Gesù di Nazareth, nella pienezza del tempo, Dio non si avvicina più soltanto a noi attraverso messaggeri e prodigi, ma Lui stesso si immerge nella realtà della storia umana, assumendo una carne, diventando persona, condividendo tutto di noi, eccetto quanto ci rende meno umani: il peccato, cioè il sentirsi estranei a Dio e agli altri, pensare Dio in modo sbagliato.

Sono evidenti le implicazioni educative del messaggio e dell'esperienza del Natale. Educare, infatti, può essere pensato anche come un avvicinarsi e farsi prossimi alle giovani generazioni, condividere il loro mondo, le aspirazioni, le incertezze, le paure e le speranze, e tutto questo non dall'esterno o mantenendo distanze di garanzia, ma coinvolgendosi in una relazione di alleanza personale.

Avvicinarsi ai giovani, al loro mondo e ai loro pensieri, non fa perdere autorevolezza all'adulto se, da vero educatore, non entra nella relazione a partire prevalentemente da un suo bisogno, ma per prendersi cura di chi ha bisogno di lui. Come il Figlio di Dio, anche l'educatore ha accettato il rischio di 'sprecare' il proprio tempo e le proprie energie per amore, lasciando i risultati all'incertezza di una risposta libera. Come il Figlio di Dio, dovrà nutrire le sue proposte e le sue richieste di grande pazienza, dando a ciascuno il tempo di fare i passi adeguati al momento che vive. Chi ha più di un figlio sa che nessuno è uguale agli altri e nessuno può essere accompagnato nello stesso modo di un altro.

'Incarnarsi' nella realtà di ciascuno esige l'intelligenza di capire le situazioni, senza presumere di conoscere in anticipo quello che fa bene a un altro solo in base alla propria esperienza già vissuta, anche se questa è pur sempre il tramite che rende possibile l'incontro: non però come uno scrigno sigillato, ma piuttosto come un libro aperto su cui si può continuare a scrivere cose nuove. Non si può dimenticare che la comprensione più profonda della realtà umana e, in



particolare, di ogni persona, diventa possibile soltanto a uno sguardo di amore.

L'incarnazione del Signore ci dice anche che Dio è imprevedibile e ci sorprende con le sue trovate divine: e anche questa è una delle risorse dell'educatore che, per svegliare la sete di conoscenza e di vita dei suoi discepoli, dovrebbe sempre essere capace di sorprenderli con sollecitazioni inaspettate e proposte capaci di stimolare il cammino.

L'incarnazione di Dio, ancora, avviene senza clamori, nel silenzio della ferialità, con una nascita che gli annali della storia che conta non registrano, anche se poi quasi tutta la storia del mondo vi farà riferimento. Qui il messaggio educativo può essere la dedizione e la fiducia nel valore della quotidianità, quella che permette alle esperienze di sedimentare e di essere assimilate e interiorizzate, cosa che non è possibile se si pensa di fare educare efficacemente soltanto con interventi straordinari o eclatanti, con slogan altisonanti ed esperienze sporadiche. Il "prendersi cura" e il "prendere a cuore" non sono mai di un momento, ma esigono la continuità della vita, anche se, per aiutare i giovani a essere liberi, sono necessari importanti "distacchi": questi, però, hanno un colore diverso dagli abbandoni. Gesù, compiuta la sua opera, se n'è andato, ma non ci ha abbandonato e rimane sempre con noi. Un allontanamento strategico che costringe a crescere è ben diverso da un abbandono per risentimento o indifferenza.

Infine, il Bambino di Betlemme ci propone uno stile di vita sobrio ed essenziale, per poter sperimentare la gioia che viene dalla bellezza semplice della vita: educare a questo in un mondo che punta al superfluo e sull'apparente è una sfida da raccogliere con urgenza e che non può essere combattuta soprattutto con le parole e le raccomandazioni. È la compagnia di persone semplici, povere ma serene, che può far nascere nei giovani il desiderio di scegliere un modo di vivere che privilegi l'essere sull'avere e l'apparire.

padre Enzo Turriceni

Chiara Luce Badano, un carisma di speranza e un messaggio ai giovani

Chiara Luce Badano, giovane testimone di fede e speranza, è una figura che continua a ispirare, in particolare, i giovani di tutto il mondo. La sua vita, breve e molto intensa, è un messaggio potente di come la fede e l'amore verso Dio possano illuminare anche i cammini più difficili. Carismatica e radiosa, Chiara Luce ha vissuto in modo straordinario il Vangelo, nonostante la giovane età e le difficoltà della sua vita.

Nata il 29 ottobre 1971 a Sassello, in provincia di Savona, Chiara Luce era una ragazza come le altre, ma con un cuore straordinario. Fin da giovane, ha vissuto un'intensa esperienza cristiana, sia in parrocchia, sia frequentando il movimento dei Focolari, fondato da Chiara Lubich. La sua vita, pur segnata dalla sofferenza a causa di una malattia incurabile, è diventata un esempio di come un cuore in comunione con Dio possa risplendere anche nelle prove più dolorose.

Il carisma di Chiara Luce non risiede solo nella sua serenità nell'affrontare la sofferenza, ma nella sua capacità di trasmettere la gioia di vivere il Vangelo, scegliendo sempre di vedere nella sofferenza non un ostacolo, ma un'opportunità per amare Dio e gli altri. Nella sua breve esistenza, ha lasciato un messaggio chiaro e forte, che oggi arriva in modo speciale ai giovani, l'invito a vivere con pienezza, a cercare la gioia e il significato della vita non nei successi mondani, ma nell'amore e nel servizio verso gli altri. "Ogni giorno è un dono" diceva Chiara Luce, ed è proprio questo il messaggio che rivolge ai ragazzi di oggi: la vita è preziosa e ogni istante è da vivere con intensità, senza rimandare a domani ciò che oggi può essere fatto per il bene degli altri. Il suo è un esempio di come la fede possa guidare anche nelle difficoltà, un invito per i giovani a non avere paura di essere testimoni autentici di Gesù, a non cedere alla tentazione di vivere una vita senza scopo, ma a mettere al centro di tutto l'amore di Dio.

Nel 1990, a soli 18 anni, Chiara Luce viene colpita da una grave malattia, l'osteosarcoma, che non le lascerà scampo, ma anche nella sofferenza fisica, rimase sempre serena e testimoniò, con il suo sorriso e la sua forza interiore, una fede incrollabile anche di fronte alla morte.

Oggi, Chiara Luce Badano è venerata come beata dalla Chiesa Cattolica, ma la sua figura è più che una figura religiosa: è una testimonianza vivente della possibilità di vivere una vita piena anche nei momenti di prova, della forza che la fede in Cristo può infondere anche nelle situazioni più difficili. Ai giovani, Chiara Luce dice: "Non accontentatevi della mediocrità. Volete essere santi, cercate la bellezza dell'amore di Dio". È questo il suo messaggio più

profondo: la bellezza di una vita donata, la bellezza di un carisma che si fa luce per gli altri.

La vita di Chiara Luce Badano è un invito a tutti, e in modo particolare ai giovani, a non lasciarsi scoraggiare dalle difficoltà della vita, ma a guardare oltre, verso la speranza che viene da Cristo. La sua testimonianza ci invita a vivere una fede autentica, a essere coraggiosi non avere paura di sognare, di amare, di vivere con profondità e passione, perché nella fede in Cristo c'è sempre una luce che non si spegne mai. Per conoscere più da vicino la beata Chiara Luce Badano: www.chiarabadano.org

Lucia di Rienzo





IUBILAEUM A. D. MMXXV
**PEREGRINANTES
 IN SPEM**

Nella tradizione cattolica il Giubileo è un grande evento religioso. È l'anno della remissione dei peccati e delle pene per i peccati, è l'anno della riconciliazione tra i contendenti, della conversione e della penitenza sacramentale e, di conseguenza, della solidarietà, della speranza, della giustizia, dell'impegno al servizio di Dio nella gioia e nella pace con i fratelli. L'anno giubilare è soprattutto l'anno di Cristo, portatore di vita e di grazia all'umanità.

Le sue origini sono ancorate sulla legge di Mosé che aveva fissato per il popolo ebraico un anno particolare: "Dichiarerete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel Paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate..." (Levitico 25,11-12).

La tromba con cui si annunciava questo anno particolare era un corno d'ariete, che in ebraico si dice "Yobel", da cui deriva la parola "Giubileo". La celebrazione di quest'anno comportava, tra l'altro, la restituzione delle terre agli antichi proprietari, la remissione dei debiti, la liberazione degli schiavi e il riposo della terra. Nel Nuovo Testamento Gesù si presenta come Colui che porta a compimento l'antico Giubileo: "Lo Spirito del Signore, di DIO, è su di me, perché il SIGNORE mi ha unto per recare una buona notizia agli umili; mi ha inviato... a predicare l'anno di grazia del Signore" (Isaia 61,1-2 / Luca 4,16-21).

Il Giubileo, comunemente, viene detto "Anno santo", non solo perché si inizia, si svolge e si conclude con solenni riti sacri, ma anche perché è destinato a promuovere la santità di vita. È stato istituito infatti per consolidare la fede, favorire le opere di solidarietà e la comunione fraterna all'interno della Chiesa e nella società, richiamare e stimolare i credenti ad una più

coerente professione di fede in Cristo unico Salvatore. Il primo Giubileo ordinario fu indetto nel 1300 da Papa Bonifacio VIII; durante quell'anno i visitatori della basilica di San Pietro avrebbero ricevuto una "pienissima remissione dei peccati".

Precedentemente, l'Indulgenza plenaria era stata concessa in occasioni particolari: a favore dei crociati in partenza per la Terra Santa, a San Francesco con l'istituzione del "Perdon d'Assisi" (1216) con la visita alla Porziuncola nei primi giorni di agosto. Ma l'evento, forse, più significativo fu quello che va sotto il nome di "Perdonanza Celestiniana" (29 agosto 1294); il nuovo pontefice Celestino V, per celebrare la sua salita al soglio di Pietro, proclamò: "Quanti confessati e sinceramente pentiti, dai vesperi del 28 agosto fino ai vesperi del giorno 29, festa di san Giovanni Battista, avessero visitato devotamente la basilica di Collemaggio, avrebbero ricevuto contemporaneamente la remissione dei peccati e l'assoluzione dalla pena." Con il Giubileo del 1300 il tempo dell'indulgenza diventa per tutta la Chiesa e per un anno intero.

La Porta Santa è diventato il segno più caratteristico del Giubileo; la meta è poterla varcare.

Il significato di questo passaggio è dato nel vangelo: "Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo" (Gv 10,9). Il gesto esprime la decisione di seguire e di lasciarsi guidare da Gesù, che è il Buon Pastore. Del resto, la porta è anche il passaggio che introduce all'interno di una chiesa. Per la comunità cristiana, non è solo lo spazio del sacro, al quale accostarsi con rispetto, ma è segno della comunione che lega ogni credente a Cristo: è il luogo dell'incontro e del dialogo, della riconciliazione e della pace che attende la visita di ogni pellegrino, lo spazio della Chiesa come comunità dei fedeli.

Riccardo Ferrari



Dilexit nos

L'Enciclica "Dilexit nos" tratta dell'amore umano e divino del cuore di Gesù.

San Paolo, nella lettera ai romani, scrive "Ci ha amati" in riferimento a Gesù Cristo, dal cui amore nulla potrà mai separarci. L'amore di Gesù, così come l'amore umano, spesso è rappresentato dal simbolo del cuore. Ed è proprio il cuore che per ciascuno è il luogo della propria essenza, della sincerità dei propri sentimenti, luogo da cui scaturiscono le intenzioni, i pensieri, le decisioni personali.

Il mondo odierno sconta questa "assenza di cuore", questo essere privo di amore, di poesia, di passione e quindi, come si vede, è attraversato da ingiustizie, violenze, sopraffazioni, egoismi di ogni genere.

Occorre riscoprire le ragioni del cuore e agire in base a questa essenza che parte dalla contemplazione del cuore stesso di Cristo che ha amato e ama ogni persona in pienezza. Agire con il cuore ci porta necessariamente a considerare gli altri non come ostacoli ma come compagni di viaggio e destinatari dell'amore che scaturisce dal nostro cuore.

Dunque ritornare al cuore significa compiere una duplice attenzione: verso Dio, fonte dell'amore, e verso il prossimo come destinatario dell'amore infinito di Dio. Il Vangelo ci parla essenzialmente dell'amore divino che culmina con Gesù crocifisso dal cui cuore squarciato scaturiscono sangue ed acqua, simboli dei sacramenti offerti a noi per la nostra salvezza.

Dai tempi antichi si è perciò sviluppata la devozione popolare a questo Sacro Cuore di Gesù inteso come il centro e l'origine dell'amore stesso del Signore.

Anche nella chiesa parrocchiale di Cazzago esiste un

segno particolare di questa antica devozione: l'altare laterale a destra del presbiterio è infatti dedicato al Sacro Cuore e vi campeggia una bella statua di Gesù risorto che mostra il suo sacratissimo cuore coronato di spine.

Il papa si sofferma nell'enciclica sulla evoluzione storica di questa devozione citando i vari santi che hanno dato impulso ad essa correggendo ed ampliando il senso profondo di questa pratica popolare. In particolare ricorda la veggente Santa Maria Margherita Alacoque che alla fine del XVII secolo ebbe visioni di Gesù che nel monastero di Paray le Monial le suggerì la diffusione della devozione al suo Sacro Cuore.

"La devozione al Cuore di Cristo è essenziale per la nostra vita cristiana in quanto significa l'apertura piena di fede e di adorazione al mistero dell'amore divino e umano del Signore, tanto che possiamo affermare ancora una volta che il Sacro Cuore è una sintesi del Vangelo." (Dilexit nos, 83).

Per una corretta devozione occorre però rifuggire dal puro misticismo e sentimentalismo ma cogliere il vero senso ossia "riconoscere che la migliore risposta all'amore del Suo cuore è l'amore per i fratelli. (167) La Chiesa e il mondo stesso perciò hanno bisogno di questa riscoperta dell'amore gratuito e universale per "far posto all'amore di Dio che libera, vivifica, fa gioire il cuore e nutre le comunità." (219)

Amore che rafforza la nostra capacità di guarire le ferite che noi stessi ci infliggiamo quando siamo privi di questa capacità di agire con il cuore.

Alessandro Orizio

Siamo la chiesa del Signore!

Lo scorso 8 settembre, il nostro Vescovo Pierantonio ha pubblicato una lettera pastorale dal titolo "Siamo la Chiesa del Signore: Vogliamo essere tessitori di speranza", indicando il cammino della Chiesa bresciana che porterà al Convegno ecclesiale in programma nell'aprile 2026 e annunciando la prossima visita giubilare alla Diocesi di Brescia.

La visita pastorale giubilare nell'anno 2025 coinvolgerà tutta la diocesi attraverso celebrazioni e incontri nelle Zone Pastorali, anziché nelle singole parrocchie come le presenti visite pastorali. e sarà preparata da incontri che si svolgeranno nelle Zone Pastorali e che coinvolgeranno i presbiteri, gli OPP con il metodo dei tavoli di ascolto e i singoli laici a livello personale. In particolare, saranno proposte alcune domande, attentamente elaborate, per favorire una lettura "nello Spirito" della realtà pastorale locale e aprire prospettive per il futuro.

Negli ultimi anni, la nostra comunità diocesana ha affrontato sfide difficili: dalla pandemia, che ha lasciato un segno profondo, alla necessità di rinnovare la pastorale per rispondere meglio ai bisogni di oggi. Il Vescovo, ripercorrendo questi ultimi anni, ci invita a vedere in queste esperienze un'opportunità per crescere come comunità e per mettere al centro il messaggio del Vangelo. Il Vescovo sottolinea la missione della Chiesa diocesana di essere accogliente, sinodale e missionaria, capace di dialogare con il mondo e con le sfide del nostro tempo. Il Vescovo avverte la necessità di un tempo di sosta per ascoltare lo Spirito e discernere insieme per vivere il nostro essere cristiani in un contesto in continuo cambiamento.

Il prossimo Anno Giubilare rappresenta un'occasione di rinnovamento spiritualmente e per ritrovare fiducia e unità. Il Vescovo ci invita a diventare "tessitori di speranza", lavorando per costruire ponti e

per ricomporre quei legami che a volte si perdono nella frenesia della vita quotidiana. Speranza, gioia e comunione sono le tre parole guida che ispirano questo percorso:

- Gioia: siamo felici della nostra fede? Celebriamo il dono del Battesimo con gratitudine? Sentiamo il Signore come la nostra più grande ricchezza?
- Speranza: siamo capaci di portare conforto e fiducia a chi ci sta intorno? Siamo un segno visibile di speranza per il mondo?
- Comunione: viviamo davvero come fratelli e sorelle nel Signore? Stiamo costruendo una comunità accogliente, che rispecchi l'amore di Dio?

Queste domande ci invitano a interrogarci sul nostro ruolo come singoli credenti e come comunità, per rendere la Chiesa sempre più fedele al messaggio del Vangelo.

Ne corso del Giubileo e pensando al futuro della nostra Diocesi, il Vescovo propone un percorso di discernimento sinodale che si svilupperà nell'arco di due anni e culminerà nel 2026 con un Convegno Diocesano. Questo cammino sarà scandito da incontri e celebrazioni nelle Zone Pastorali, momenti preziosi per ascoltare e riflettere insieme sul ruolo delle nostre parrocchie, sul ministero dei sacerdoti e sull'accompagnamento delle famiglie.

La nostra Diocesi aveva in programma per l'aprile del 2025 il rinnovo degli Organismi di partecipazione (Consigli Pastoral Parrocchiali, Consigli di Unità Pastorale, Consigli di Zona Pastorale, Consiglio Pastorale Diocesano), il Vescovo ha ritenuto opportuno prorogare questa scadenza di un anno al termine del processo avviato con la visita giubilare.

Simone Dalola



La "Lettura spirituale condivisa" della Parola di Dio

Il nostro vescovo Pierantonio, in anni recenti, ha avvertito fortemente la necessità di riportare al centro della formazione spirituale di noi cristiani bresciani la lettura della Sacra Scrittura e il confronto tra la nostra vita e lo stile che la Parola di Dio ci comunica e ci insegna.

Questo desiderio lo ha spinto a scrivere due lettere pastorali:

- "Il tesoro della Parola - Come le scritture sono un dono per la vita" (2021 - 2022)
- "Le vie della Parola - Come la Sacra Scrittura incontra la nostra vita" (2022 - 2023)

In questa seconda lettera, il vescovo richiama l'esperienza dei discepoli di Emmaus:

«Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?» (Lc 24,32).

E fissa in questo verbo: "ardere" l'augurio che rivolge a noi, suo popolo:

«Un'esperienza indimenticabile. È questo che vorremmo accadesse anche a noi, alla Chiesa di oggi, alla Chiesa di Brescia in particolare: che il nostro cuore venisse riscaldato dalla lettura delle sacre Scritture e dalla loro comprensione. Entrare grazie a loro nel mistero di bene che ci ha salvato e ha vinto la nostra tristezza.

Vorrei [...] puntare a questo obiettivo: favorire l'incontro tra la sacra Scrittura e la nostra vita, meditando sulle concrete condizioni del suo attuarsi.»

Molteplici sono gli punti di riflessione che ci aiutano a rinnovare l'incontro con la Parola di Dio; tra questi, forse il più pratico, il vescovo suggerisce il metodo della "Lettura spirituale condivisa".

Per "lettura spirituale" «dobbiamo intendere una lettura "secondo lo Spirito". Il libro delle divine Scritture non trasmette soltanto un messaggio da capire o sul quale riflettere; consente piuttosto di percepire una presenza. Una luce amabile viene ad incontrare il nostro vissuto, lo interpreta con verità e insieme lo plasma e lo nutre.» (par. 06)

Per "lettura condivisa" il vescovo richiama l'invito del Concilio Vaticano II, dove si ribadisce che la lettura della Sacra scrittura è «destinata a tutto il popolo di Dio. La Bibbia è patrimonio di tutti i fedeli. Non, dunque, una lettura per pochi eletti o limitata a una cerchia di specialisti. La sfida è quella di fare della lettura del testo biblico una pratica diffusa, che entri a far parte della modalità popolare di vivere la fede.» (par. 10) La Lettura spirituale condivisa è un metodo di ap-



proccio alla Sacra scrittura che si articola in quattro momenti:

MOMENTO 1 – La prima risonanza

Si parte con la lettura del testo biblico e una prima libera condivisione di ciò che ci ha principalmente colpito. Si tratta di una reazione "a caldo", immediata e spontanea, con la quale già si prende coscienza della forza e della ricchezza della Parola di Dio: una frase che appare significativa, una domanda, anche una semplice parola che ha colpito la nostra attenzione e il nostro cuore.

MOMENTO 2 – La lettura attenta e guidata

Si procede con la rilettura del testo in modo attento, interrogandoci sul significato delle parole e dei verbi usati, dei particolari che l'evangelista (o l'autore sacro) ha ritenuto utili descrivere. Questa lettura, condotta insieme, viene guidata da qualcuno che, con umile generosità, si assume tale compito, mosso dal desiderio di comprendere la Parola e di farla comprendere.

MOMENTO 3 – La meditazione condivisa

In questo momento si lascia spazio alla condivisione del proprio sentire interiore, a partire da ciò che la Parola ha evocato nel vissuto di ciascuno: «In che cosa da questa lettura mi sento consolato, esortato, purificato, arricchito? Quale Parola di Dio mi giunge da questa pagina della Scrittura?»

MOMENTO 4 – La preghiera condivisa

L'incontro si conclude con un momento spontaneo e personale di preghiera. Ci fa da guida una domanda: «Che cosa voglio dire a Dio che mi ha parlato attraverso questo testo della Scrittura?»

I gruppi per la "Lettura spirituale condivisa" sono in via di definizione; le prime proposte coinvolgono, al momento, un gruppo piccolo di persone. L'augurio è che presto possano diventare una presenza diffusa e operosa, al servizio della Parola di Dio affinché possa far "ardere" di senso e di bellezza la vita di ciascuno di noi.

Riccardo Ferrari



LA VERNA 800

1224 - 2024
*Ottocento anni dalle Stimmate
di San Francesco*

"Dalle ferite la Vita nuova"

Dal 20 al 22 settembre, 106 pellegrini della nostra Unità Pastorale, hanno vissuto un bellissimo pellegrinaggio ad Assisi, nella città di San Francesco e Santa Chiara. Il tema del pellegrinaggio prende spunto dalla celebrazione degli 800 anni del dono delle stimmate che Francesco ricevette sul monte della Verna il 17 settembre 1224, luogo dove si è concluso il nostro pellegrinaggio.

Assisi è un borgo unico per quell'atmosfera particolare che avvolge ogni pellegrino che lo attraversa. È una "brezza" carica di spiritualità che Francesco e Chiara ancora oggi emanano, scende dalle pendici del Subasio e invade ogni vicolo e si stende nella pianura spoletana: "Pax et Bonum".

Venerdì 20: dopo un viaggio tranquillo e un pranzo che fa subito "gruppo", il pomeriggio è stato ricco di visite, incontri, esperienze. Con un puntuale servizio di taxi, abbiamo raggiunto l'Eremo delle Carceri; per Francesco è il luogo del ritiro, della preghiera rigenerante, della ricerca di spazi di solitudine poter discernere la chiamata del Signore e il progetto che Dio ha in mente per lui. L'eremo è così ancora oggi.

Abbiamo poi raggiunto il suggestivo convento di San Damiano, dove San Francesco sentì la chiamata di Gesù che, dal crocifisso, lo invitava ad impegnarsi a riedificare la chiesa e più propriamente a rigenerare la Chiesa. San Damiano è stato, all'origine, il monastero che ha ospitato Santa Chiara e le sue compagne e dove Chiara morì l'11 agosto 1253.

Qui abbiamo celebrato la Messa di inizio del pellegrinaggio; un bel momento di comunità.

Sabato 21: la mattinata è stata riservata alla visita guidata della stupenda basilica di San Francesco. Due frati hanno accompagnato i nostri due gruppi alla scoperta artistica delle due basiliche (inferiore e superiore) con una lettura spirituale veramente interessante e edificante. Terminata la visita, ci siamo fermati per una preghiera nella cripta dove è conservato il corpo di San Francesco.

Nel pomeriggio abbiamo concluso la visita dei luoghi più significativi di Assisi, partendo dalla Chiesa Nuova, costruita sul fondaco della famiglia di San Francesco.

Siamo poi saliti alla cattedrale di San Rufino dove è conservato il fonte battesimale in cui hanno ricevuto il battesimo sia Francesco che Chiara; recentemente è esposto "il cuore" del beato Carlo Acutis.

Ci siamo fermati un po' più a lungo nella basilica di Santa Chiara dove è conservato il crocifisso di San Damiano, mentre nella cripta si può onorare il corpo di Santa Chiara.

Il pomeriggio si è concluso presso la chiesa di Santa Maria Maggiore, nella piazza del Vescovado. Tale luogo ricorda l'episodio della "spoliazione" di Francesco davanti al Vescovo e al padre Bernardone. Francesco si spoglia di tutto per intraprendere una nuova vita che lo porterà, da uomo veramente libero, a diventare l'"alter Christus". Nella chiesa è esposto il corpo del giovane beato Carlo Acutis, che nel prossimo anno giubilare sarà proclamato santo da papa Francesco.

In serata abbiamo partecipato al Rosario nella basilica di Santa Maria degli Angeli e alla processione che nella grande piazza antistante la basilica; un momento veramente suggestivo e molto coinvolgente.

Domenica 22: la mattinata è stata dedicata alla visita del convento della Verna. Due suore ci hanno raccontato le origini storiche di questo luogo, del segno delle stimmate ricevute da San Francesco e del messaggio spirituale che la ricorrenza degli 800 anni vuole lasciare ai pellegrini che hanno incrociato i loro passi su questo monte.

"Le ferite di Cristo, le ferite di Francesco, le ferite che oggi il nostro mondo soffre tra guerre, cambio climatico, situazioni di ingiustizia, sino alle ferite che ciascuno porta dentro di sé. Non sono un punto morto, ma una possibilità di vita nuova" (fra Massimo Fusarelli, ministro generale dei Frati Minori).

Riccardo Ferrari



Inaugurazione del Micronido alla scuola materna di Bornato e raccolta fondi per il crollo del muro di cinta

Domenica 27 ottobre è stata una giornata di festa alla scuola materna di Bornato, dove si è celebrata l'inaugurazione del nuovo Micronido che ospita dieci bimbi dai 9 ai 24 mesi. Questo progetto rappresenta non solo l'apertura di una nuova struttura educativa, ma anche un segno tangibile dell'impegno della scuola verso le famiglie e i bambini della comunità locale. La scuola materna di Bornato, da anni punto di riferimento per l'educazione e la crescita dei piccoli, ha evoluto la sua offerta di servizi in risposta alle esigenze delle famiglie. Negli ultimi anni, la scuola ha intrapreso un percorso di ampliamento e rinnovamento, passando attraverso diverse fasi di ristrutturazione. Nel 2019 è stata inaugurata la Sezione Primavera e oggi la scuola offre un'ampia gamma di servizi: pre e post scuola, laboratori di inglese, musica, psicomotricità, arte e corsi di acquaticità in piscina. La decisione di aprire un Micro nido è stata dettata dalla crescente domanda delle famiglie e dalla consapevolezza di una carenza di strutture per la prima infanzia sul territorio. Malgrado la sfida economica e burocratica, la scuola ha investito nel progetto per sostenere le giovani coppie e promuovere una comunità più inclusiva, attenta ai bisogni dei più piccoli.

I lavori per il Micro nido sono stati molto impegnativi. Oltre alla creazione di nuovi ambienti stimolanti e sicuri, dotati di seggioloni, lettini e angoli morbidi arredati secondo normativa, si è proceduto alla ristrutturazione del vecchio appartamento delle suore, trasformato in uno spazio accogliente e sicuro con nuovi bagni. Tutto è stato pensato e realizzato nel rispetto delle normative più recenti, per garantire un ambiente educativo e protetto per i bambini. Il completamento del Micro nido è stato possibile grazie alla dedizione del personale scolastico, alla collaborazione dei genitori e al sostegno della popolazione e dell'amministrazione comunale che ha dato un contributo economico alla scuola. Tuttavia, le risorse a disposizione non coprono interamente le spese sostenute, e resta un impegno importante per la scuola. L'imprevisto: il crollo del muro di cinta

Solo pochi giorni prima dell'inaugurazione, la scuola ha dovuto affrontare un problema significativo: il crollo del muro di cinta nella parte esterna del giardino. La situazione era monitorata da tempo, e gli interventi di manutenzione erano già pianificati. Tuttavia, le piogge intense e continue hanno peggiorato drasticamente le condizioni del muro, fino a causarne il crollo, con la conseguente chiusura temporanea

dell'area per garantire la sicurezza. Il ripristino del muro di cinta è assolutamente indispensabile per garantire la sicurezza dei bambini, ma i costi sono molto elevati. Per questo, la scuola fa appello alla generosità della comunità, invitando i tutti a contribuire con donazioni per coprire le spese necessarie alla riparazione. La raccolta fondi è un'iniziativa fondamentale per superare questo imprevisto e consentire alla scuola di continuare a operare in un ambiente sicuro. Il supporto della popolazione è considerato cruciale per preservare la scuola come bene prezioso della comunità perché la scuola materna di Bornato appartiene a tutti noi!

Un sentito ringraziamento va a tutto il personale docente e non docente della scuola, che lavora con impegno e passione, a Gianni Dalola per la cura del giardino, a don Mario, ai membri del Consiglio di Amministrazione e, in particolare, alla ragioniera Venni, che supporta la scuola da anni. Un ringraziamento speciale va anche ai genitori dei bambini, che hanno contribuito all'organizzazione della giornata, a tutti coloro che hanno lavorato per il pranzo in oratorio e a tutti i partecipanti della festa comunitaria.

*Sonia Maria Maifredi
presidente Scuola Materna di Bornato*







100 anni della cappella del cimitero di Pedrocca

“Guardare al passato con gratitudine e riconoscenza, vivere il presente con passione e abbracciare il futuro con speranza. Onorare i nostri predecessori, per ringraziarli, per tutto ciò che hanno fatto e di cui ora godiamo”. Con questo spirito la Parrocchia, il Gruppo Alpini di Pedrocca e l’Amministrazione Comunale hanno voluto ricordare l’anniversario dei cento anni della Cappella edificata, in memoria dei nostri caduti della Prima guerra mondiale nel Cimitero di Pedrocca. Questa da un secolo è luogo di fede e preghiera. Così, come da programma, sabato 14 Settembre 2024, verso le ore 17, un folto corteo è partito dalla sede degli Alpini di Pedrocca per il Cimitero percorrendo via Caduti, per l’occasione ben preparata. La Santa Messa è stata presieduta dal parroco Don Mario Cotelli. La Celebrazione, solenne, è stata accompagnata dal Coro Alpino Monte Alto di Rogno e ha visto la presenza di numerosi parrochiani e alpini di altri gruppi e paesi. Il sindaco Fabrizio Scuri ha ripercorso gli aspetti storici mentre il rappresentante della Sezione Alpini di Brescia, Signor Angelo Bersini, ha ricordato dove riposano i tredici caduti della nostra frazione. Tredici giovani vite, ancora in boccio, spezzate dalla furia della guerra. In quel periodo la nostra frazione contava poco più di 600 abitanti e la guida spirituale era il Rettore don Giovanni Lussardi, che rimase alla Pedrocca per 42 anni (1893-1935). Sacerdote molto attento e lungimirante nella cura delle anime. Ha anche intrattenuto una fitta corrispondenza con i soldati al fronte (tutte le lettere, ora depositate presso l’Archivio di Stato, sono state in seguito pubblicate nel libro “Dalla Libia all’Isonzo” a cura della Fondazione Civiltà Bresciana”). Don Giovanni Lussardi si è fatto promotore

anche della costruzione della Cappella Monumento ai caduti pedrocchesi della Prima Guerra mondiale. L’inaugurazione avvenne l’11 ottobre 1924, con la Solenne Benedizione Pontificale impartita da S.E. Monsignor Bongiorno, Vescovo Ausiliare di Brescia. A questo riguardo, riteniamo interessante riproporre l’articolo pubblicato dal giornale locale “Il Cittadino di Brescia” il 25 Ottobre 1924: l’11 Ottobre 1924 venne inaugurata la Cappella Monumento ai nostri prodi Caduti e fu solennemente benedetta da S. E. Mons. Bongiorno Vescovo Ausiliare. Non contenti questi buoni popolani di avere a proprie spese eretto una torre maestosa con magnifico concerto di campane, vollero anche nel proprio Cimitero edificare una graziosa Cappella Monumento ai Caduti, progettata ed eseguita dal conosciuto capomastro signor Della Torre Bortolo di Brescia. (Articolo pubblicato da “Il Cittadino di Brescia” del 25 Ottobre 1924)...il Vescovo benedice solennemente la graziosa Cappella e l’artistico Crocefisso ivi collocato e pronuncia paterne parole di esortazione al bene, traendo pensieri splendidi dalle cerimonie della Benedizione e dal ricordo dei Caduti. Si celebra poi la Prima Messa nella Cappella dal Rev. Don Giovanni Vago con l’Assistenza Pontificale e di tutto il popolo commosso, prostrato devotamente nella Cappella e nel Cimitero...Una parola quindi di plauso e di ammirazione ai buoni Pedrocchesi e al loro amato Rettore don Giovanni Lussardi, che sanno tenere sì vivo nel popolo l’amore alla fede e alla Patria, non che alla spettacolare famiglia Plebani che provvede a tutta sua spesa lo sparo dei mortaretti in tutte le feste.

Giovanni Peri

Vaticano II: tra Riforma e Tradizione

Venerdì 4 ottobre 2024, la Parrocchia San Michele Arcangelo di Calino ha ospitato un evento culturale di notevole rilievo nell'ambito delle Feste di settembre. L'incontro, intitolato "Vaticano II: tra Riforma e Tradizione", ha visto la partecipazione del cardinale Agostino Marchetto, figura eminente per i suoi approfonditi studi sul Concilio Vaticano II.

La serata è stata introdotta dal parroco don Mario Cotelli, dal sindaco Fabrizio Scuri e dai presidenti di Cogeme Spa e Acque Bresciane, Pierluigi Toscani e Giorgio Bontempi. Il professor Gabriele Archetti, docente di Storia medievale presso l'Università Cattolica, presidente di Fondazione Cogeme e nostro concittadino, ha moderato l'incontro.

L'ospite. Il cardinale Agostino Marchetto, nato a Vicenza il 28 agosto 1940, è un prelado italiano noto per il suo servizio diplomatico e i suoi studi sul Concilio vaticano II. Ordinato sacerdote nel 1964, ha intrapreso la carriera diplomatica vaticana, servendo come nunzio apostolico in Madagascar e Mauritius (1985-1990), Tanzania (1990-1994) e Bielorussia (1994-1996). Dopo il ritiro nel 2010, si è dedicato all'ermeneutica del Concilio vaticano II, curando, tra l'altro, il "Sommario" dell'Archivio della Segreteria di Stato relativo al Concilio. Papa Francesco lo ha definito "il più grande ermeneuta del Concilio Vaticano II".

La Chiesa come organismo vivente. Nel suo intervento, il cardinale Marchetto ha delineato la Chiesa come un organismo vivente, in continua evoluzione sia al suo interno che nel rapporto con il mondo esterno, pur mantenendo intatta la propria essenza. Richiamando il pensiero del beato John Henry Newman, ha evidenziato come i concili ecumenici rappresentino strumenti privilegiati per il rinnovamento delle norme ecclesiastiche e della vita della Chiesa. In particolare, ha definito il Concilio vaticano II un "magnum synodum", non un evento isolato, ma un'occasione provvidenziale di rinnovamento per l'intera comunità ecclesiale. Marchetto ha posto l'accento sull'importanza del consenso e della sinodalità nel processo decisionale della Chiesa. La verità non è imposta immutabilmente per rivelazione, ma è accolta e storicizzata attraverso il consenso comunitario, sottolineando la necessità di un dialogo immune dal relativismo e fedele alla Tradizione. In questo contesto, è indispensabile approfondire le fonti e i documenti del Concilio per averne una comprensione autentica e integrale.

La ricostruzione storica del Concilio. Il Cardinale ha illustrato il suo impegno in una ricostruzione storica fedele del Concilio vaticano II attraverso l'edizione del Diario delle sedute conciliari che, insieme agli atti finali, raccontano le attività dei Padri. Ha sottolineato i drammi vissuti da Paolo VI durante il percorso con-

ciliare e l'importanza di basare la storia su documenti, evitando interpretazioni ideologiche che irrimediabilmente oscurano la verità per fini personali. Infatti, il concetto stesso di sinodalità implica la comunione di tutti gli organi della Chiesa con il Vescovo di Roma. Vi è dunque preoccupazione per le divisioni attuali all'interno della Chiesa Cattolica, attribuibili ai cambiamenti del mondo moderno e alla diffusione dei disvalori del relativismo che influenzano anche la comunità ecclesiale.

Esperienze diplomatiche in Africa e Bielorussia. Condividendo le sue esperienze come nunzio apostolico, il Cardinale ha elogiato il patrimonio culturale e umano dell'Africa, evidenziandone i valori di famiglia e di straordinario senso della Vita, nelle sue manifestazioni. Ha inoltre raccontato il suo servizio in Bielorussia, sottolineando le sfide e le opportunità di dialogo con la comunità ortodossa.

Un incontro dal tono familiare. Marchetto ha riflettuto sull'influenza delle sue origini vicentine nella sua formazione, enfatizzando l'importanza della perseveranza e della speranza nel cammino vocazionale, identificando il seminario come luogo di crescita e discernimento. Nonostante la sua statura ecclesiastica, il Cardinale Marchetto ha saputo creare un'atmosfera accogliente e familiare. Con il suo carisma e la sua semplicità, ha messo a proprio agio i presenti, condividendo aneddoti sulle sue origini vicentine e strappando sorrisi con battute che hanno reso l'incontro ancora più piacevole e coinvolgente. Alla fine, si è concesso generosamente salutando e affidando a tutti i presenti una parola o un pensiero personali.

Gabriele Archetti







Un giorno di grazia

Una giornata piena di gioia e gratitudine per tutta la comunità di Bornato. Domenica 13 ottobre ha celebrato nella parrocchiale di San Bartolomeo la sua prima messa Padre Alessandro Olindo Bosio. Nativo di Bornato, classe 1983, dopo esser cresciuto in paese e aver vissuto molte esperienze ha intuito il desiderio di Dio ed è entrato nella grande famiglia dei frati francescani conventuali ed ora si trova a Padova, presso la basilica di sant'Antonio. Dopo l'ordinazione presbiterale è tornato in paese accolto da famigliari, parenti, amici e dall'abbraccio di tutta la sua parrocchia. Al mattino la prima santa messa nella quale Padre Alessandro ha voluto ricordare la sorpresa dell'inaspettata vocazione, la sete di radicalità e di significato che ha abitato il suo cuore nel tempo della ricerca ed infine la cura con cui Dio lo ha cercato e gli ha mostrato la via pensata per lui. Questa cura è passata attraverso tanti volti e tante relazioni di cui padre Alessandro ha fatto memoria nei ringraziamenti al termine della celebrazione. In questo contesto è stato prezioso sentire da lui quanto bene gli ha donato la nostra comunità e quanto il suo affetto e la sua riconoscenza siano vivi. Erano presenti a concelebbrare i sacerdoti di

Bornato, quanti hanno servito nel tempo questa comunità e molti frati francescani. La festa è continuata con il pranzo comunitario che ha visto all'opera tantissimi volontari dell'oratorio desiderosi di festeggiare il novello sacerdote. La giornata si è poi conclusa con il canto dei vesperi e la messa di ringraziamento insieme a preadolescenti, adolescenti e giovani di tutta l'unità pastorale che con la testimonianza di Padre Alessandro, hanno ripreso il cammino del nuovo anno. Una giornata ricca e indimenticabile, per fra Alessandro e per l'intera comunità. La prima messa di un novello sacerdote è un giorno di grazia, riempie il cuore di speranza e diventa l'occasione per ringraziare Dio e rinsaldare la comunione e la collaborazione all'interno della comunità cristiana. Bornato ha donato alla Chiesa molte vocazioni nel tempo: sacerdotali, religiose e missionarie. È il segno di una comunità viva, di una preghiera costante, dell'impegno di molti nella testimonianza cristiana e del bene che il Signore ci vuole. Grazie e buon cammino, padre Alessandro!

don Matteo



Non altro che il bene e la volontà del Padre

Per condividere l'esperienza vissuta al Centro Oreb il 27 ottobre, dedicata agli operatori pastorali dell'Unità Pastorale, riportiamo qualche stralcio della meditazione di Mons. Faustino Guerini, tratta dal cap. 10 di Luca (1-12.17-20). Un aiuto concreto per vivere in pienezza il nostro Battesimo e la nostra chiamata alla santità che si declina nella ferialità della vita e nel servizio offerto alla comunità.

"In forza del nostro battesimo tutti siamo inviati per l'apostolato. E' Gesù che designa e invia. Se perdiamo di vista che il servizio non è volontariato, perdiamo di vista il senso: siamo chiamati. E' una vocazione non una scelta. A differenza dei dodici che sono andati da soli, i settantadue discepoli protagonisti di questo passo del Vangelo, sono in coppia. Loro vanno nel nome di Gesù, non per se stessi! Essere battitori liberi non è di chi appartiene a una comunità dove è Gesù ad inviare. Ma qual è il luogo? Quali sono i luoghi dove Gesù manda questi suoi discepoli? Nei posti dove lui andrà. Loro vanno due giorni prima poi arriva Lui. Mi domando: il mio servizio prepara all'arrivo di Gesù? Il fine è dove lui sta recandosi.

Nel v. 2, "Gesù diceva loro": l'imperetto vale per loro e per noi. La messe è molta: è la coscienza del piccolo gregge; siamo minoranza con un grande tesoro. Il guaio è quando perdiamo di vista il tesoro. La responsabilità è verso chi non è con noi: questo è il senso e la bellezza della missionarietà.

Il contesto per vivere tutto questo è la preghiera. Questi operai collaborano alla Redenzione del mondo, alla crescita del regno di Dio!

La prima condizione di questo invio è: "Ecco vi mando come agnelli in mezzo ai lupi". E' una modalità che espone, ma l'agnello resta sempre agnello non si cambia in lupo. "Molti agnelli non fanno mai un lupo". Gesù è rimasto Agnello fino alla fine. Quando si fa del bene si è esposti, indifesi. L'agnello riceve il potere perché è sgozzato, l'agnello è vincente perché è mandato alla morte: chi vuole il consenso vuole il potere.

La seconda condizione la troviamo nel v. 4: "non portate né borsa né bisaccia..." Qual è il significato di 'borse' e 'bisacce'? Esse sono le nostre sicurezze, ed è per questo che l'unica sicurezza è lasciare le sicurezze. L'invito è quello di andare senza sandali per vivere come i servi. Di chi? Del Signore, del Vangelo. "Lungo il viaggio...": in questo viaggio ho bisogno di essere libero. Io ho una priorità, io sono libero. Non bisogna curarsi di cosa dicono gli altri. Devono guidarci non altro che il bene e la volontà del Signore.

Il v. 5: "in qualunque casa entriate...": questi missionari sono mandati in casa, non in strada, perché

la casa è il luogo della verità. La casa come vita intima, per entrare in casa. Vuol dire che la missione non passa per i predicozzi, ma per le relazioni autentiche e cordiali.

La Parola entra nell'uomo e scruta i sentimenti. Con il mio stile entro nella vita delle persone. "Prima dite pace a questa casa": è l'annuncio del Natale, della Pasqua. Abbiamo a che fare con la libertà delle persone, chi non ci riceve non può offenderci, perché il NO non è a noi, ma a Gesù.

V. 17: "i 72 tornarono pieni di gioia". I discepoli vanno sotto il segno della croce, tornano sotto il segno della Risurrezione. Ciò che conta è andare e tornare da Gesù!

V. 18: I discepoli tornano felici, 'gasati': quando collaboriamo col Signore vediamo il bene.

V. 20: il Signore non vieta di gioire, ma mi ricorda che la mia vita ha un fine: la mia santificazione cioè diventare come Gesù".

Il pomeriggio è stato suddiviso in tre parti: la preghiera comunitaria dell'Ora media e dei Vespri, la meditazione sulla Parola di Dio a cura di Mons. Guerini, il tempo prolungato davanti a Gesù Eucaristia. La disponibilità dei sacerdoti presenti, ha dato a chi ha voluto approfittarne la possibilità di accostarsi al sacramento della riconciliazione. Ringraziamo il Signore per questo tempo prolungato dedicato alla formazione e alla preghiera: tornare alla sorgente, ritrovare il senso, il fine e la bellezza del nostro servizio, a qualunque titolo, fa bene, innanzitutto a noi, operai chiamati a lavorare nella vigna del Signore, servi inutili, ma soprattutto figli amati e per questo chiamati a condividere la gioia della fede e della vita evangelizzata e redenta dall'Amore di Dio.

Rosanna Gagliano



Cene Alfa e non solo

Entrando nel salone della Polivalente dell'Oratorio Don Bosco di Bornato, i tavoli disposti a cerchio, le tovaglie di stoffa bianco candido, le candele al centro tavola e le stoviglie di ceramica... non fanno pensare ad un incontro di catechismo per genitori. Effettivamente, il volantino, diceva "dacci la possibilità di sorprenderti!", ed alcuni genitori del primo anno, questa possibilità, l'hanno colta con piacere.

Inizia così il nuovo cammino per i genitori dei bambini della prima elementare del 2023.

Molti si chiedono perché anche i genitori, che a loro tempo, il catechismo l'hanno frequentato e ricevuto i sacramenti, debbano fare degli incontri di catechesi per accompagnare i loro figli?

Nella Lettera pastorale per il 2004-2005 il vescovo Giulio Sanguineti affermava che "«il contributo dei genitori nell'iniziare i propri figli alla fede cristiana è un compito originario e originale che nasce dalla loro stessa paternità e maternità e che non può mai essere delegato». E subito dopo aggiungeva: «Questa originaria esperienza di Chiesa va valorizzata sempre più nei cammini di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi anche là dove la famiglia può apparire o in crisi o per molti aspetti carente». D'altra parte, in questo nostro tempo, parecchi genitori affermano con schiettezza di non essere in grado di accompagnare i propri figli nel cammino dell'iniziazione cristiana perché loro stessi hanno messo da parte o abbandonato la vita di fede. Mentre, quindi, la comunità cristiana chiede ai genitori di accompagnare il cammino di fede dei propri figli, diventa oggi indispensabile offrire ai genitori stessi la possibilità di un itinerario di fede comunitario, perché la famiglia cristiana ritorni ad essere il luogo privilegiato della trasmissione della fede.

Il vescovo Pierantonio ribadisce la necessità di queste proposte che devono essere valide, capaci di parlare agli adulti del nostro tempo e non obbligatorie.

La nostra Unità Pastorale ha raccolto questo invito e si è organizzata in modo articolato.

Per i genitori dei bambini del 1° anno della scuola primaria sono previsti dieci incontri di evangelizzazione. L'incontro consiste in una cena (detta cena alfa) dove viene proposto un tema di natura religiosa da una persona competente (religiosi e laici): in un contesto conviviale e fraterno si può liberamente esprimere il proprio pensiero sul tema della serata confrontandosi con i partecipanti al tavolo, aiutati da una persona che facilita la comunicazione, mentre un'altra figura li accompagna con una preghiera silenziosa. Le cene permettono ai genitori di aprirsi liberamente con persone quasi sconosciute, ma che con il proseguire delle serate possono conoscere meglio, creando così un legame più profondo. In

contemporanea i bambini, in un ambiente a parte, cenano e poi giocano aiutati da adulti, giovani e adolescenti volontari.

Per i genitori dei bambini del 2° anno è iniziato un percorso che prevede n. 6 incontri dopo cena, una volta al mese. Vengono letti e spiegati brani del Vangelo in cui si raccontano gli incontri tra Gesù ed alcune persone che hanno cambiato radicalmente la loro esistenza. Attorno ad un tavolo i genitori riflettono sul brano del Vangelo spiegato da una persona che aiuta nella comprensione e nel cogliere come la Parola permette di leggere, capire ed orientare la nostra vita. Il tutto vissuto in un clima informale, gustando torte e dolci fatti in casa accompagnati da una gustosa tisana. In contemporanea i bambini, in un ambiente a parte, giocano aiutati da adulti, giovani e adolescenti volontari.

Il terzo e quarto anno vanno alla scoperta di una delle grandi storie che la Bibbia ci consegna: storie antiche ma incredibilmente attuali. Quest'anno viene raccontata la storia di Giuseppe, venduto dai suoi fratelli e deportato in Egitto dove, attraverso la sua testimonianza, la sua coerenza e la sua abilità nell'interpretare i sogni, si fa strada e diventa addirittura fidato amministratore di questo impero. Attraverso la Parola di Dio siamo aiutati ad entrare nella fatica delle nostre relazioni, nei percorsi contorti delle nostre storie personali e comunitarie dove Dio si fa presente e conduce ogni cosa al bene.

Il quinto anno prevede due incontri di preparazione alla celebrazione dei Sacramenti della Cresima e della prima comunione. Per i genitori dei preadolescenti e degli adolescenti sono previsti incontri di natura educativa organizzati dall'UP insieme all'amministrazione comunale ed alla scuola e di cui nei vari numeri del bollettino diamo un resoconto.

i catechisti degli adulti



CUP, OPP, CPAE

Nell'ultimo Consiglio dell'Unità Pastorale si è discusso di temi centrali per l'anno pastorale 2024/2025: è stata introdotta la lettera pastorale del Vescovo dedicata al Battesimo, con il rilancio della proposta "Nati2Volte" per coinvolgere i genitori dei bambini battezzati. È stata presentata la visita giubilare del Vescovo nel 2025 e del percorso di preparazione. Sono state programmate le attività per il Giubileo della Speranza, tra cui pellegrinaggi e celebrazioni comunitarie, e si è presa visione del calendario dell'anno pastorale, invitando a fare le correzioni e integrazioni necessarie.

Bornato

Nell'OPP si è ricordato la ricchezza delle vocazioni nella comunità anche con l'ordinazione di fra Alessandro Bosio. Si è trattato di alcuni interventi al Santuario della Madonna della Zucchella e dell'organizzazione delle feste quinquennali del 2025, che prevederanno celebrazioni, visite alle famiglie e eventi culturali. Si è sottolineata la necessità di sensibilizzare le giovani famiglie e coinvolgerle in questo evento tradizionale.

Calino

Nell'OPP e nel CPAE si è discusso del futuro della struttura del bocciodromo, del suo possibile utilizzo. Si è parlato dei vari interventi in chiesa parrocchiale (illuminazione e pulizia) e in oratorio (realizzazione del campo da calcetto), insieme al contratto del barista.

Cazzago

Nell'ultimo OPP è stata presentata la lettera pastorale del vescovo: "Battesimo, dono e opportunità". Sono state presentate inoltre le iniziative del nuovo anno pastorale, con particolare riferimento al nuovo cammino di Iniziazione Cristiana. Si è parlato della visita giubilare che il vescovo farà alla nostra zona pastorale nel dicembre 2025.

Sono poi state discusse alcune opere che la Parrocchia intende affrontare nei prossimi mesi: illuminazione della chiesa, sistemazione della terrazza dell'oratorio, installazione dei termoconvettori nelle aule dell'oratorio.

Nel CPAE si è discusso sul seguente ordine del giorno: andamento economico della parrocchia; proposta di affidamento della gestione delle attività sportive, e rifacimento del campo a carico della Società che lo avrà in gestione; stipula di contratto di affitto del terreno di proprietà della parrocchia.

Pedrocca

Nell'OPP si è parlato delle celebrazioni dei 75 anni della fondazione della parrocchia e dei 70 anni della consacrazione della chiesa parrocchiale: due anniversari che desideriamo celebrare per cogliere il senso e l'importanza della chiesa come casa del Signore attorno alla quale si edifica la comunità cristiana.



Pellegrini di speranza, costruttori di pace

“Tutti sperano”, afferma papa Francesco annunciando il Giubileo del 2025, coinvolgendo così, idealmente, tutta l’umanità in questo “pellegrinaggio nella speranza”. La speranza, quindi, come desiderio e attesa del bene è racchiusa nel cuore di ogni persona, ma è anche accompagnata da sentimenti contrapposti, provocati dall’incertezza e dall’imprevedibilità del futuro. Desideriamo ancorarci alla speranza, ma, allo stesso tempo, ne sperimentiamo la fragilità, che non è solo provocata dalle insicurezze personali; ci troviamo, infatti, a vivere in un tempo di crisi diffusa, dal quale ci sembra di non saper uscire.

Non possiamo uscirne da soli, ma sembra quasi che non si riesca a vedere la luce in fondo al tunnel e ogni nuova prospettiva che emerge ci pone davanti nuove preoccupazioni. Si pensi allo sviluppo tecnologico, che ci ha fatti passare dall’entusiasmo per le grandi possibilità comunicative agli sviluppi, imprevedibili e preoccupanti, dell’intelligenza artificiale e delle sue applicazioni, che sembrano pervadere ogni aspetto della vita. Anche la ricerca del benessere, personale e sociale, sembra trovarsi spesso di fronte all’impossibilità di rispondere alle attese e ai desideri di giustizia sociale, di salute, di stabilità economica, di sicurezza. Gli uomini e le donne del nostro tempo hanno desideri grandi nel cuore, ma potranno trova-

re risposta a ciò che desidera il cuore?

C’è un grande bisogno di parole e gesti che possano diffondere speranza e infondere fiducia, anche in questo tempo che abbiamo imparato a chiamare “di crisi”, una speranza più grande e affidabile di quella che possiamo immaginare di raggiungere attraverso le nostre forze e capacità. Papa Francesco, attraverso le parole dell’apostolo Paolo, ci ricorda con grande chiarezza quale sia la speranza sulla quale possiamo poggiare la nostra vita: «Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. [...] La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (Rm 5,1-2.5).

Il Signore Gesù è la speranza che la Chiesa, oggi e in ogni tempo, è chiamata ad annunciare, perché la speranza nasce dall’amore e si fonda sull’amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce: «Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita» (Rm 5,10). La Chiesa, corpo di Cristo, annuncia la speranza che si manifesta nella misericordia, segno tangibile attraverso il quale l’amore di Dio ci raggiunge e ci trasforma; il desiderio dell’incontro con la misericordia e la tenerezza di Dio è ciò che muove i passi del nostro pellegrinaggio, interiore ed esteriore, che ha una meta ben precisa: vedere il volto di Dio.

E la sua vita si manifesta nella nostra vita di fede, che inizia con il Battesimo, si sviluppa nella docilità alla grazia di Dio ed è perciò animata dalla speranza, sempre rinnovata e resa incrollabile dall’azione dello Spirito Santo. (papa Francesco, *Spes non confundit*, Bolla di indizione del Giubileo del 2025, 3)

La speranza si realizza attraverso la vita dei discepoli di Cristo, chiamati ad annunciarla all’umanità, ai fratelli e alle sorelle che sembrano combattuti tra il desiderio (delirio?) di autonomia e di autorealizzazione (onnipotenza?) e la sfiducia nella possibilità ottenere un futuro migliore.

Essere pellegrini significa camminare nella speranza, lasciare spazio a Dio nella vita, lasciare che lo Spirito Santo plasmi i pensieri e i sentimenti; significa proseguire con fedeltà e coraggio sulla via della santità, lasciando che la vita di Dio in noi cresca e si sviluppi, facendoci diventare sempre più simili a Cristo.

le Oblate del Centro Oreb





Preghiera del Giubileo

Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato
nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità
effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza
per l'avvento del tuo Regno.

La tua grazia ci trasformi
in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa
dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.

La grazia del Giubileo
ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti
e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace
del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno
sia lode e gloria nei secoli.
Amen

Franciscus

Legati al(la) Filo

Secondo l'antica leggenda del filo rosso del destino, gli dèi hanno attaccato un filo rosso alla caviglia di ciascuno di noi, collegando tutte le persone, e le cui vite sono destinate a toccarsi.

Il filo può allungarsi o aggrovigliarsi, ma non si rompe mai.

Un'immagine perfetta per raccontare il nostro gruppo, dove, nel corso degli anni, tante vite, anche apparentemente lontane fra loro, si sono incontrate, e magari anche scontrate tra le quinte di un palcoscenico, ridendo a perdifiato per poi abbracciarsi tra le lacrime dietro il fruscio di un sipario polveroso.

Vite che anche in questi ultimi mesi si sono "aggrovigliate" insieme a noi con entusiasmo e talento, e con un pizzico di sana follia.

In questo 2024 che volge ormai al termine, fa piacere ringraziare don Giulio ed i suoi collaboratori che stanno investendo con lungimiranza proprio nel Teatro (luci, microfoni, proiettore), per dare ai gruppi che lo frequentano e a tutta la comunità una "casa" (come noi la consideriamo) in cui lavorare e crescere insieme. Alla gratitudine si uniscono i nostri migliori auguri per un Santo Natale ed un nuovo anno che porti pace e serenità!

Per concludere, cerchiamo di racchiudere in poche parole il percorso di questa stagione: Cena con delitto nell'ultimo sabato di Carnevale; spettacolo a Villa Pedergrano; doppia serata nella Rassegna del Teatro Rizzini... ed ora pronti per riportarvi a Teatro nel nostro Oratorio, nella tradizionale data del 26 dicembre, con il nuovo spettacolo: "Il nome del fiore", per regalarvi una serata intensa ed emozionante seguendo... un Filo rosso...

la Filo c'è



filodrammaticadpcaffoni@gmail.com



_la_filo



La Filo c'è



_la_filo



Nexus... no limits?

Dopo aver sorpreso con i due volumi (in edizione anche illustrata per gli appassionati del genere) "Sapiens. Da animali a dei" (2014) e "Homo deus. Breve storia del futuro" (2017), Yuval Noah Harari, l'ormai conosciutissimo storico e filosofo israeliano, torna a stupirci con la sua graffiante e pungente analisi contemporanea grazie al volume edito da Bompiani, "Nexus. Breve storia delle reti di informazione dall'età della pietra all'IA" (2024).

Da sempre Harari cattura per la sua disamina onesta e diretta, a volte cinica e sarcastica, del percorso evolutivo umano. Aveva già spiazzato molti quando, nelle prime pagine di Sapiens, aveva messo in evidenza in che modo la Rivoluzione agricola del Neolitico non fosse da intendersi come cambiamento positivo per l'uomo: non è vero, infatti, che l'uomo è riuscito ad addomesticare le piante (storia che spesso gli piace raccontare e raccontarsi), diventando così sedentario e agricoltore, ma è forse più corretto dire che sono le piante (per altro pochissime specie di piante, quelle che ancora oggi dominano i mercati mondiali e popolano le nostre dispense) ad aver addomesticato lui, vincolandolo a determinati spazi, e quindi a ritmi e modelli di vita.

In quella che, quindi, potrebbe quasi assomigliare vagamente ad una trilogia, Harari compie e delinea l'iter parabolico dell'essere umano sulla faccia della Terra, mostrando come sia passato dallo status di animale a proclamarsi divinità per sé stesso.

Cosa ha permesso all'uomo di compiere questo "salto di specie", per usare in maniera impropria il termine che David Quammen utilizza per uno dei suoi lavori più letti durante e dopo la pandemia Covid-19, appunto Spillover? Cosa ha permesso all'Homo Sapiens di diventare Homo Deus?

In che cosa consiste l'essere deus nell'epoca in cui chi detiene il monopolio delle informazioni, allora è anche in grado di dirigere il corso della Storia?

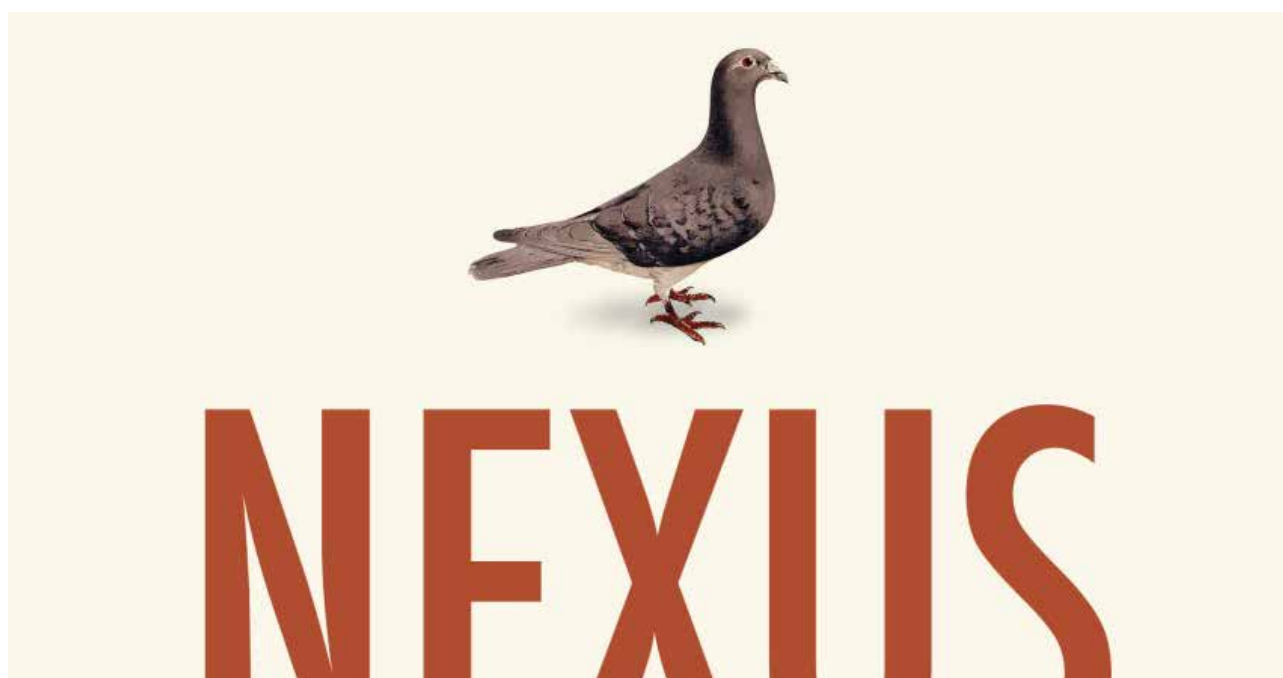
Da qui l'interesse per il "capitolo", al momento l'ultimo, quello fresco di stampa, inerente a come le reti di informazione abbiamo modellato e plasmato il mondo con cui quotidianamente entriamo in contatto, ponendo all'individuo sempre nuove sfide.

Perché poi, paradossalmente, nell'epoca in cui è più facile informarsi e formarsi, è dilagante il timore di essere truffati, che quella che stiamo leggendo sia una fake news, che quello che stiamo vedendo sia un deepfake. Abbiamo più informazioni, ma siamo diventati meno bravi a filtrarle, distinguerle, verificarle, in un crescendo di problemi che mette in crisi la nostra percezione del reale.

E allora quali i possibili scenari futuri?

Le risposte si affacciano gradualmente nella mente del lettore accorto e incuriosito dalle opere divulgative dello storico israeliano che si conferma una lettura impegnata, ma non impegnativa per la sua accessibilità e fruibilità.

Francesca Quarantini





... dalla Terra Santa

Caro Abuna* don Mario,
con piacere ti scrivo qualche nota sulla mia presenza in Israele, che a me piace di più pensare e dire Terra Santa, dove mi trovo da più di un mese; in particolare mi trovo a Bet Jemal nel Distretto di Gerusalemme, nel Convento che ospita la Scuola Agricola di San Giuseppe (come recita su ferro battuto all'ingresso) guidata dai Salesiani. Vi è anche una chiesa, che ospita la tomba di Santo Stefano protomartire, il cui corpo è stato portato qui da Gamaliele, membro del Sinedrio (alcune reliquie del Santo, invero, si trovano anche in Italia).

Ad 84 anni sono alla mia 24^a "stagione" come Volontario Salesiano, impegno che ho intrapreso con l'entusiasmo della prima volta e anche con un po' di "incoscienza" dato il periodo che questa Terra, così Santa, sta ahimé vivendo. Pensa che sull'aereo che mi portava a Tel Aviv ero l'unico italiano su 317, e hanno sgranato gli occhi nel sentire le mie intenzioni! Il Convento è una struttura antica, simile ad un castello. Il circondario è formato da insediamenti di ebrei ortodossi, in un territorio collinare che molto richiama la nostra amata Franciacorta.

Ad Ovest si stende la grande pianura verso Tel Aviv, mentre a Nord Est si sale, in 30/40 km, verso Betlemme / Gerusalemme (800/900 m sul mare).

Per un centinaio d'anni la Scuola Agricola di San Giuseppe è stata una allegra, impegnativa, importante scuola per un centinaio di convittori provenienti dalla Galilea, dalla Samaria e Giudea ma anche dalla Giordania e Libano. Questi studenti disponevano qui di tutti gli strumenti e mezzi per una loro preparazio-

ne professionale da praticare poi nei vari villaggi di provenienza: stalla con ogni tipo di bestiame, attrezzi agricoli, grande distesa di vigneto, piane di frumento, di granoturco, un mulino, un frantoio, un dispensario sanitario, un centro meteorologico.

La proprietà consisteva in 600 ettari circa, e le sue origini si perdono nelle generazioni di cristiani che ci hanno preceduto.

Purtroppo ora la realtà è completamente cambiata: la scuola è chiusa, scomparsi i vigneti, i palestinesi che qui studiavano e imparavano un mestiere sono fuggiti o obbligati ad andarsene.

La comunità di Salesiani si è quindi ridotta a cinque persone, quattro sacerdoti ed un fratello laico, con la "tenera" età dagli 82 agli 89 anni: persone vere, gioiose e dinamiche, fiduciose nel Signore e pronte ad adattarsi al cambiamento in atto. Una piccola comunità cristiana che continua a dare testimonianza di fede e pace in questi luoghi sacri che sono stati abitati da Gesù e dai primi cristiani, una comunità che cerca di auto-sostentarsi come può.

La Scuola sta infatti diventando un centro di riferimento per le varie comunità del Patriarcato di Gerusalemme, per accogliere gruppi di preghiera, associazioni tipo "scouts", pellegrini o turisti (di questi ultimi ora... neanche l'ombra!). Questo comporta investimenti, dedicati all'accoglienza e gestione dei gruppi, ma al momento è tutto rallentato per mancanza di fondi.

A questo si aggiunge il fatto che dell'estesa proprietà di terreni oggi sono rimaste solo quasi 3.000 piante d'olivo che in queste settimane ci tengono in forma

fisica: la schiena, braccia e mani alla sera cercano di lamentarsi ma al mattino seguente rispondono abbastanza bene all'impegno programmato con determinazione ed entusiasmo nella raccolta delle olive.

Durante la settimana la giornata è abbastanza impegnativa specialmente per un profano come me: si inizia alle sette di mattina, pausa pranzo di circa mezz'ora per un buon e ricco panino con un buon bicchiere di vino locale, e si riprende fin verso le 17:00. Al sabato lavoriamo fin verso le 14:00 in luoghi non troppo in vista per rispetto al riposo sabatico.

La produzione quest'anno è più che soddisfacente, il risultato medio è circa il 22% e siamo sicuri che avremo olio genuino, profumato, forte e sano: non aggiungiamo assolutamente niente ed è ben apprezzato e gustato anche dai visitatori. Per terminare il lavoro di raccolta olive avremo ancora a disposizione un paio di settimane sperando di concludere prima della chiusura del frantoio stabilita per legge.

Certamente parlare di olive dalla Terra Santa ha un sapore, un significato, un gusto ed un valore ben diverso che in Franciacorta: qui tutto sa di storia millenaria, di popolazioni nomadi, di emigrazione, di conquiste, deportazioni, lotte tra residenti e nuovi arrivati guidati da condottieri sotto la spinta, la protezione e l'aiuto di "Colui che Sono"!!!

Nel mio piccolo cerco anche di intessere relazioni vere e sincere con i residenti ebrei dei dintorni, per testimoniare che una convivenza pacifica tra diversi popoli e religioni è possibile. Potrei raccontare di Ramon, Direttore del Kibbutz Neatuf Ha Lamed Hei, Joseph che parla un po' italiano, Sol e Eve, direttori di dipartimenti medici all'ospedale di Gerusalemme Hadassa che mi hanno invitato a condividere la loro Festa delle Capanne, Jacob e suo fratello. Nei discorsi purtroppo tristemente emerge una mentalità di rifiuto alla convivenza con il popolo palestinese, e questo mi porta a pregare ancora più intensamente affinché le menti si aprano e possa essere trovata una soluzione di pace per tutte le popolazioni.

Al sabato, giorno di riposo per gli ebrei, molti vengono in collina e, magari, si avvicinano ai nostri luoghi per comprare i prodotti della terra che viene coltivata, in particolare l'olio, e questo diventa un modo di auto sostentamento.

Il Convento delle monache accanto al nostro attrae molto per le loro ceramiche, vari tipi di incenso, creme ed essenze, sandali in cuoio e varie forme di candele profumate: al sabato Bet Jemal è dunque molto attivo e partecipato, mentre alla domenica, nostro giorno di riposo, è tutto chiuso e silenzioso.

Dicono che la Storia è "magistra vitae" ma qui sembra sempre la stessa e le persone non "imparano": tensioni, ingiustizie, saccheggi, violenze, prepotenze, guerre, occupazioni e soprusi calpestando dignità e diritti dell'altro. Per questo la nostra presenza cristiana assume ancora maggior valore qui, riportata alla nostra originale identità che è positiva, cioè: accoglienza, solidarietà, condivisione, pazienza, fiducia,

gioia e PACE.

Ricordo con piacere quanto il Cardinale Pierbattista Pizzaballa mi ha suggerito alla fine dell'incontro concessomi qualche settimana fa: 'Gianni, cosa possiamo fare di fronte a tanta violenza, odio, sofferenza e sangue innocente? Teniamo il nostro lumicino sempre acceso, segno della nostra fede, per infondere coraggio, fiducia, speranza, gioia e PACE. Sì, un nuovo mondo è possibile, incominciando dal rinnovare il nostro CUORE!!!

Ogni mattina, nel mio piccolo breviario leggo una frase della grande Madre Teresa di Calcutta: "Da' al mondo il meglio di te e ti prenderanno a calci: non importa, dai il meglio di te! "che richiama il Vangelo di San Luca che scrive: "quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite - siamo servi inutili, abbiamo fatto quanto dovevamo fare".

Questo è un po' il mio stato d'animo e programma di azione come Volontario, sempre con l'aiuto di Maria Ausiliatrice e di don Bosco.

Un riconoscente abbraccio, caro Abuna Don Mario, un ricordo reciproco nella preghiera e grida a tutti: "SORRIDETE"!!! Saluta tutti con grande simpatia anche se ancora non ci conosciamo bene e mandami, per favore, la tua fraterna benedizione.

Grazie.

Gianni Foccoli

* parola che in Medio Oriente si usa per designare un sacerdote, l'equivalente del "Don" o "Padre" in italiano



“Un banchetto per tutte le genti”

Il titolo della 98^a giornata missionaria mondiale di quest'anno, ideato da papà Francesco, richiama il versetto “Andate e invitate al banchetto tutti” (cfr. Mt 22,9). Quanto mai adatto per riportarci, come Chiesa diocesana, a fare comunione con le comunità di tutto il mondo tramite la preghiera e la solidarietà fraterna. In questi tempi dove le immagini di conflitti bellici, di desolazione, di morte, di ingiustizia si dispiegano sotto i nostri occhi quotidianamente, hanno reso le commemorazioni dei Santi e dei Morti ancora più pregnanti. Le lucine del cimitero ci hanno fatto da memento e ci hanno aperto il cuore alle centinaia di vittime che innocenti cadono in molti teatri di guerra. Guerre che pretendiamo essere mirate e intelligenti, per non dire necessarie.

Le nostre preghiere sono andate ai nostri cari e a molti che non conosciamo. Siamo così tornati a “un banchetto per tutte le genti”, a sottolineare come, tutte le sorelle e tutti i fratelli sparsi nel mondo, sono membri della nostra stessa famiglia. Dobbiamo sviluppare indifferenza per le loro origini, la loro cultura, la loro fede e il colore della loro pelle: siamo una sola umanità; ma non possiamo restare indifferenti alle loro sofferenze.

Missionarietà, oggi, è vivere la propria vita e impegnarsi per il bene di tutti, sì di tutti non solo di chi mi interessa... perché “la più alta forma di civiltà è lottare per i diritti, i diritti che non mi riguardano”.

Il Gruppo Missionario Parrocchiale di Calino ringrazia la comunità, a nome di suor Elena e fratel Luigi, per il piccolo pensiero che abbiamo consegnato loro dopo la giornata missionaria mondiale. Anche a quest'ultima bancarella sul sagrato della chiesa avete risposto generosamente in molte e molti. Il raccolto di 1.000 € è stato equamente diviso tra i nostri due Calinesi nel mondo. In comunione con Suor Ignazia, da alcuni anni residente a Botticino nella Casa madre, assicuriamo loro la nostra vicinanza con la preghiera.

Forse non tutti sanno che il gruppo missionario è membro della Commissione Missionaria di zona VI S. Carlo – Franciacorta, con la quale ogni anno si organizzano e animano alcuni appuntamenti dove l'obiettivo è quello di mantenere un forte legame con i nostri missionari e tra di noi. Forti momenti di preghiera e formazione che sono aperti a tutte le Comunità.

Uniti nella preghiera auguriamo a tutte e tutti un sereno e Santo Natale 2024!

Gruppo Missionario di Calino



Battesimi

(B) Buffoli Greta
 (B) Faletti Chloe
 (B) Orizio Nicholas
 (B) Bolentini Nicolò
 (B) Faletti Giovanni
 (B) Tomasini Ernesto
 (B) Cavalleri Arianna Antonia
 (C) Corsini Ferrari Elizabeth
 (C) Tortelli Isabella Maria
 (C) Rivetti Gabriel
 (C) Abeni Bianca Vittoria
 (C) Orizio Ettore

Matrimoni

(C) Pedretti Ilaria e Inverardi Stefano
 (P) Gilberti Francesca e Peri Daniele

Confermazione ed Eucarestia

(P) Benedetti Ian
 (P) Danesi Riccardo
 (P) Faustini Cristian
 (P) Fiasconaro Carolina
 (P) Gozio Gaia
 (P) Legrenzi Tommaso
 (P) Mariotti Federico
 (P) Metelli Mattia
 (P) Orini Ettore
 (P) Patti Gabriel
 (P) Stefini Lia
 (P) Vecchi Michele
 (C) Bettinsoli Cecilia
 (C) Camplani Andrea
 (C) Camplani Matteo
 (C) Camplani Sara
 (C) Corsini Francesco
 (C) Delpero Cesare
 (C) Gazzoli Carolina
 (C) Gneccchi Christian
 (C) Inselvini Giulia
 (C) Lancini Martino
 (C) Manenti Viola
 (C) Mora Vittoria
 (C) Morelli Gioia
 (C) Mutti Daniel
 (C) Orizio Eleonora
 (C) Pelati Elena
 (C) Pontoglio Andrea
 (C) Roncaglio Anna
 (C) Tosoni Pietro
 (C) Verzeletti Aurora
 (C) Vergari Elena
 (C) Vezzoli Vittoria
 (C) Zani Matti

Beretta Sofia (C)
 Brescianini Sara (C)
 Faletti Nicola (C)
 Ferrari Sofia (C)
 Ferri Nina (C)
 Festa Ludovica (C)
 Lucini Lorenzo (C)
 Martina Yingwei (C)
 Volontè Chiara (C)
 Zanetti Greta (C)
 Baccanelli Samuele (B)
 Bonardi Antonella (B)
 Bonardi Stefano M. (B)
 Buffoli Aurora (B)
 Conforti Matteo (B)
 Cornali Andrea (B)
 Dalola Irene Maria Olga (B)
 Dalola Simone (B)
 Delbarba Edoardo (B)
 Faletti Nicol (B)
 Franchi Ginevra (B)
 Inselvini Mattia (B)
 Lancini Eloise (B)
 Lania Melita (B)
 Metelli Giulia (B)
 Minelli Riccardo (B)
 Nieto H. Cesar Gabriele (B)
 Nieto H. Emilio Santiago (B)
 Pagnoni Chiara (B)
 Richetti Andrea (B)



**Mario
Lupi**

12/02/1939
6/09/2024



**Maria A.
Econimo**

28/01/1931
26/09/2024



**Francesco
Zanetti**

21/02/1941
11/10/2024



**Luigi
Mometti**

22/11/1929
22/10/2024



**Pietro
Archetti**

28/11/1945
25/10/2024



**Daniele
Mometti**

27/02/1940
9/11/2024



**Pier Giorgio
Sardini**

2/03/1945
19/11/2024



**Bernardo
Dalola**

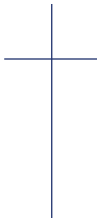
18/07/1937
27/11/2024



**Celeste
Bormolini**

5/10/1936
27/11/2024

ANAGRAFE



Gian Carlo Castellini
19/05/1957
30/11/2024

Maria Ferrari
16/10/1927
3/09/2024

Rosalia Cotelli
1/06/1949
11/09/2024

Rosa Teresa Foresti
9/12/1931
23/09/2024

Maria Sartori
5/08/1930
2/10/2024

Battista Buzzetti
16/12/1939
6/11/2024



Rosa Celina Faletti
31/01/1930
7/11/2024

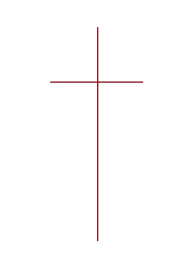
Giuliano Napoli
3/01/1942
30/11/2024

Maddalena Rocco
1/09/1929
25/09/2024

Fausto Lancini
17/08/1932
28/09/2024

Antonio Vianelli
2/05/1947
5/10/2024

Pierina Zanetti
29/10/1945
18/10/2024



Antonio Gigola
30/07/1933
4/11/2024

Vito Ghedi
6/01/1957
19/11/2024

Anna Rota
27/10/1932
22/11/2024

Carlino Inselvini
19/03/1925
26/11/2024

Licia Campana
29/03/1932
3/09/2024

Giovanni Vezzoli
21/07/1938
11/09/2024



Vincenzo Lamperti
7/09/1927
16/11/2024

Marietta Bianchi
26/11/1927
18/11/2024

CALENDARIO MESSE UP

BORNATO

24/12/2024 ore 22
25/12/2024 ore 8 e 10:30
26/12/2024 ore 8 e 10:30
28/12/2024 ore 18
29/12/2024 ore 8 e 10:30
31/12/2024 ore 18
1/1/2025 ore 8 e 10:30
4/1/2025 ore 18
5/1/2025 ore 8 e 10:30
6/1/2025 ore 8, 10:30 e 18

BARCO

25/12/2024 ore 9
29/12/2024 ore 9
1/1/2025 ore 9
5/1/2025 ore 9
6/1/2025 ore 9

CALINO

24/12/2024 ore 22
25/12/2024 ore 7:30 e 10:30
26/12/2024 ore 10
28/12/2024 ore 18:30
29/12/2024 ore 7:30 e 10:30
31/12/2024 ore 18:30
1/1/2025 ore 10:30
4/1/2025 ore 18:30
5/1/2025 ore 7:30 e 10:30
6/1/2025 ore 7:30 e 10:30

CAZZAGO

24/12/2024 ore 24
25/12/2024 ore 8, 10 e 18
26/12/2024 ore 8 e 10
28/12/2024 ore 18
29/12/2024 ore 8, 10 e 18
31/12/2024 ore 18
1/1/2025 ore 8, 10 e 18
4/1/2025 ore 18
5/1/2025 ore 8 e 10
6/1/2025 ore 8, 10 e 18

PEDROCCA

24/12/2024 ore 24
25/12/2024 ore 10
26/12/2024 ore 10
28/12/2024 ore 18
29/12/2024 ore 10
31/12/2024 ore 18
1/1/2025 ore 10
4/1/2025 ore 18
5/1/2025 ore 10
6/1/2025 ore 10



L'apertura della Porta Santa nella notte di Natale nella Basilica di San Pietro a Roma segna l'inizio del Giubileo della speranza. Dio facendosi uomo ci apre il passaggio verso di Lui, attraverso il suo figlio Gesù. L'augurio è che ognuno di noi apra la porta del cuore a Lui che viene nel mondo a portare speranza e pace. Buon Natale dai sacerdoti, dal diacono, dalle oblate, dagli organismi di comunione delle parrocchie dell'UP.